

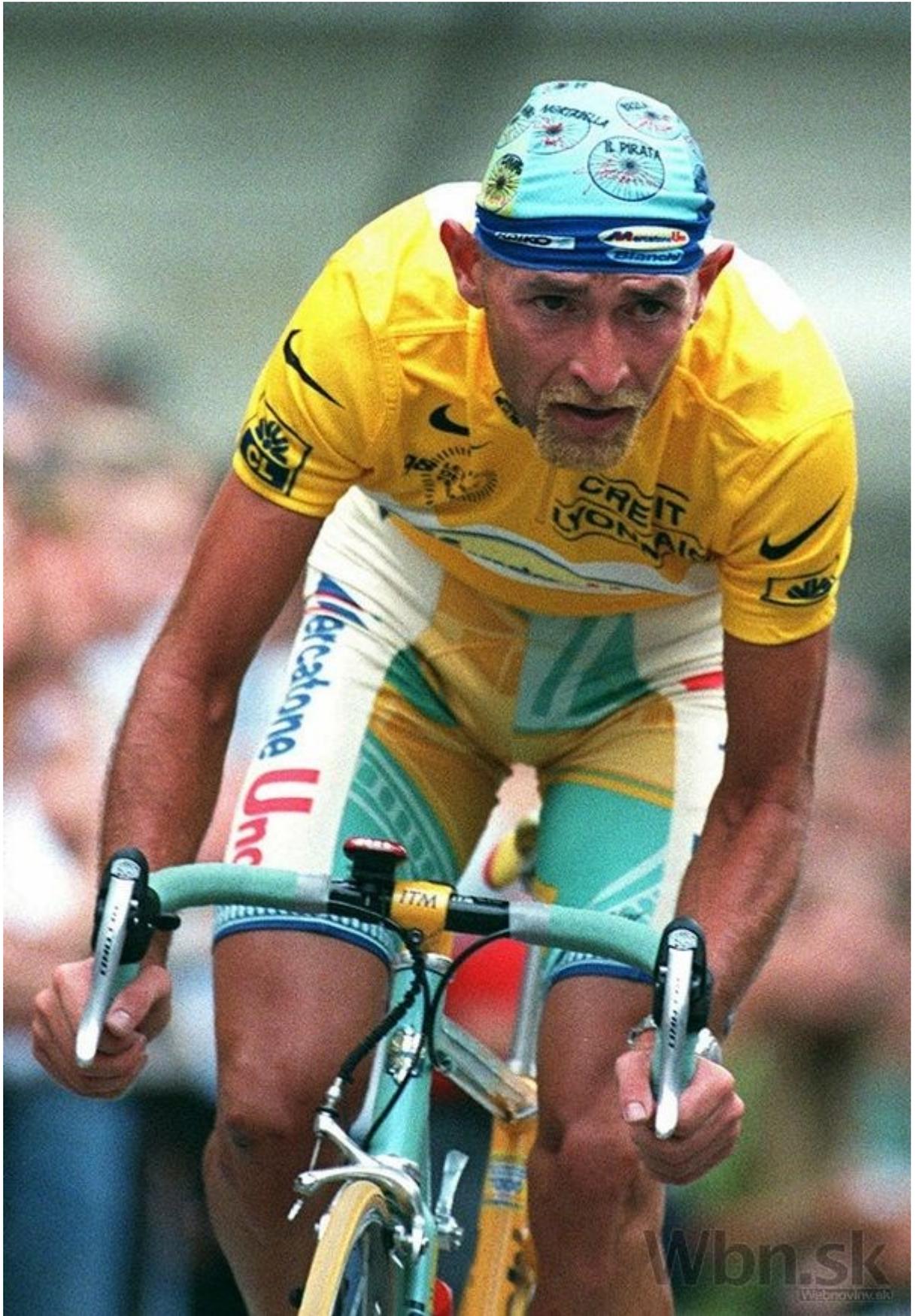
Meraviglioso Pantani Le mani sul Tour

LES DEUX ALPES - Sissignori, che impresa, che pomeriggio, che spettacolo: Marco Pantani è la nuova maglia gialla del Tour del France. Anzi, ha messo le mani, sul Tour, dopo la vittoria nel Giro, può arrivare in giallo a Parigi, è a un passo dal successo nella corsa più importante del mondo. Ullrich, il tedesco che doveva difendersi e dimostrare di essere vivo, il più forte, il migliore, il vincitore dello scorso anno, è battuto, schiantato, annullato. Sulle Alpi dice addio alla vittoria finale, dice addio a tutto, Jan. Il cronometro, alla fine dice che il distacco da Marco è abissale: nove minuti. Nuova classifica generale: Pirata in giallo, poi c'è Julich (3.59), Escartin, a sei minuti Ullrich e via via tutti gli altri.

E' il giorno del Pirata, in un pomeriggio di pioggia e freddo e nebbia e vento. Nessuno può fermarlo: che spettacolo, signori, che spettacolo vederlo partire, quando mancano pochi minuti alle quattro, in mezzo alla nebbia. E' una schioppettata, è una meraviglia. Si alza sulla sella, non ce n'è per nessuno e lo capisci subito e sai che non c'è storia. "Vienimi a prendere", sembra dire a Ullrich. "Stammi dietro, qui sulle montagne, in una giornata infernale, tu che vieni dal freddo, dalla Germania, tu che pesi novanta chili, tu che sei un gigante, tu che ti senti tanto forte". Niente, arranca, il tedesco, non va, è in crisi, si volta, vorrebbe reagire, ma è un sacco vuoto, spento, svuotato. Aveva detto, Marco, alla vigilia: "Se starò bene, proverò ad andare via sul Galibier". Così è, puntuale come un cronometro, eccolo, leggero, bellissimo, sulla penultima salita, la più dura e tosta. Recupera i tre che stanno in testa, li passa, affronta la discesa e fa impressione vederlo sfrecciare a settanta all'ora, sull'asfalto viscido che se non fai attenzione rischi di romperti tutto, di spaccarti la faccia, di finire la carriera. Niente: è un lampo, una emozione, mentre il cronometro diventa all'improvviso amico: un minuto di vantaggio, due minuti di vantaggio, tre minuti e c'è mezza Italia incollata alla televisione. Ecco la sovraimpressione, in francese: Pantani è la nuova virtuale maglia gialla. E mentre la telecamera stacca ecco Ullrich. Che si ferma, che si fa cambiare una ruota dal meccanico, Ullrich che scuote la testa, Ullrich che capisce che è finita, Ullrich che è svuotato e ha lo sguardo lontano. Addio. E' finita, Jan, sarà per la prossima volta. Ciao, ciao, Ullrich. E' una disfatta, è una giornata nera.

Il padrone del Tour è italiano, ha la testa pelata, il fisico da scricciolo, ma i muscoli d'acciaio, il cuore grande e il coraggio del campione assoluto. Serviva la firma, un'altra firma sulla corsa più importante. Eccola. Alle cinque e un quarto del pomeriggio sul traguardo delle Deux Alpes, allarga le braccia, chiude gli occhi,









**IL CICLISMO
MI MANCHERÀ
CERTO, MA
ANCHE IO,
NE SONO
CONVINTO,
MANCHERÒ
AL CICLISMO**

M. Pantani

ciclismonelcuore.com